



FILLEA CGIL

FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI EDILIZI,
INDUSTRIALI, AFFINI
ED ESTRATTIVI



Il lavoro offeso

Indagine sul difficile percorso per il riconoscimento dei diritti
delle vittime di infortuni sul lavoro nelle costruzioni

Daniele Di Nunzio e Emanuele Galossi

Ricercatori Ires CGIL

Roma, 24 giugno 2009

□ Analisi quantitativa:

- Inail → andamento infortuni, denunce e indennizzi
- Istat → forze lavoro e rapporto annuale 2007
- CNCE → dati cassa edile
- Unioncamere → Excelsior 2007
- Indagine Ires → survey condizioni di lavoro

□ Analisi qualitativa:

- **45 interviste** semi-strutturate seguendo l'approccio biografico a lavoratori e familiari di lavoratori infortunati in diversi contesti territoriali (in particolare nelle città di **Roma, Napoli, Milano, Firenze,** e nelle province di **Palermo, Catania e Verona**)

- ❑ Nel 2007 denunciati 101.898 e 275 morti sul lavoro
- ❑ Nel settore delle costruzioni si concentra l'11% delle denunce totali e il 31% dell'industria
- ❑ Frequenza relativa d'infortunio pari al 51,8 ogni 1.000 addetti (media manifattura 38,4)
- ❑ Inabilità permanenti pari a 4,5 casi ogni 1000 (media 1,5)
- ❑ 1 infortunio su 5 e 1 decesso su 6 colpisce un lavoratore straniero
- ❑ Durata media giorni di convalescenza per infortunio 34 giornate (media settore manifatturiero 29)

- Il sistema delle imprese e dei subappalti**
- Il mancato rispetto del contratto e il lavoro nero**
- Il mancato rispetto delle norme per la tutela della salute e della sicurezza**
- La scarsa formazione**
- La percezione dei rischi nel settore edile e l'organizzazione del lavoro**

“Lavoravo in una ditta piccole dimensioni che si occupa di scavi, fognature per palazzi. Lavora sempre in subappalto. Il contratto di lavoro mi è stato fatto dopo l’incidente. Avevo iniziato a lavorare per quella azienda quasi un anno prima”.

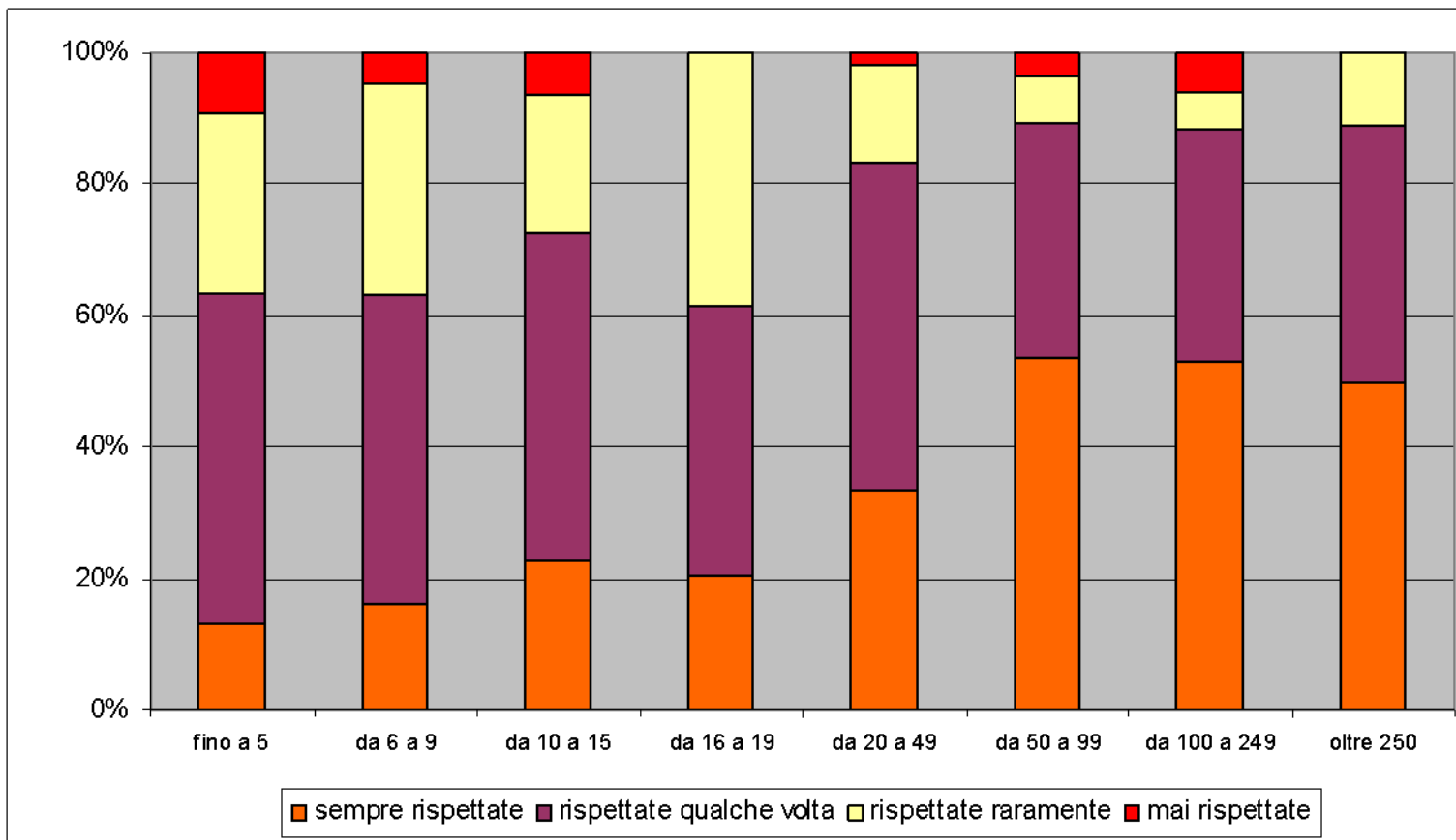
(Z., operaio, nazionalità rumena – Roma)

Circa il 95% delle imprese di costruzioni sono di dimensione “micro”.

- ⇒ Costi intermedi e costo del lavoro più basso
- ⇒ Competitive grazie a i subappalti

Il sistema delle imprese (2)

Rispetto delle norme di sicurezza in azienda per numero di addetti



Il mancato rispetto delle norme (1)

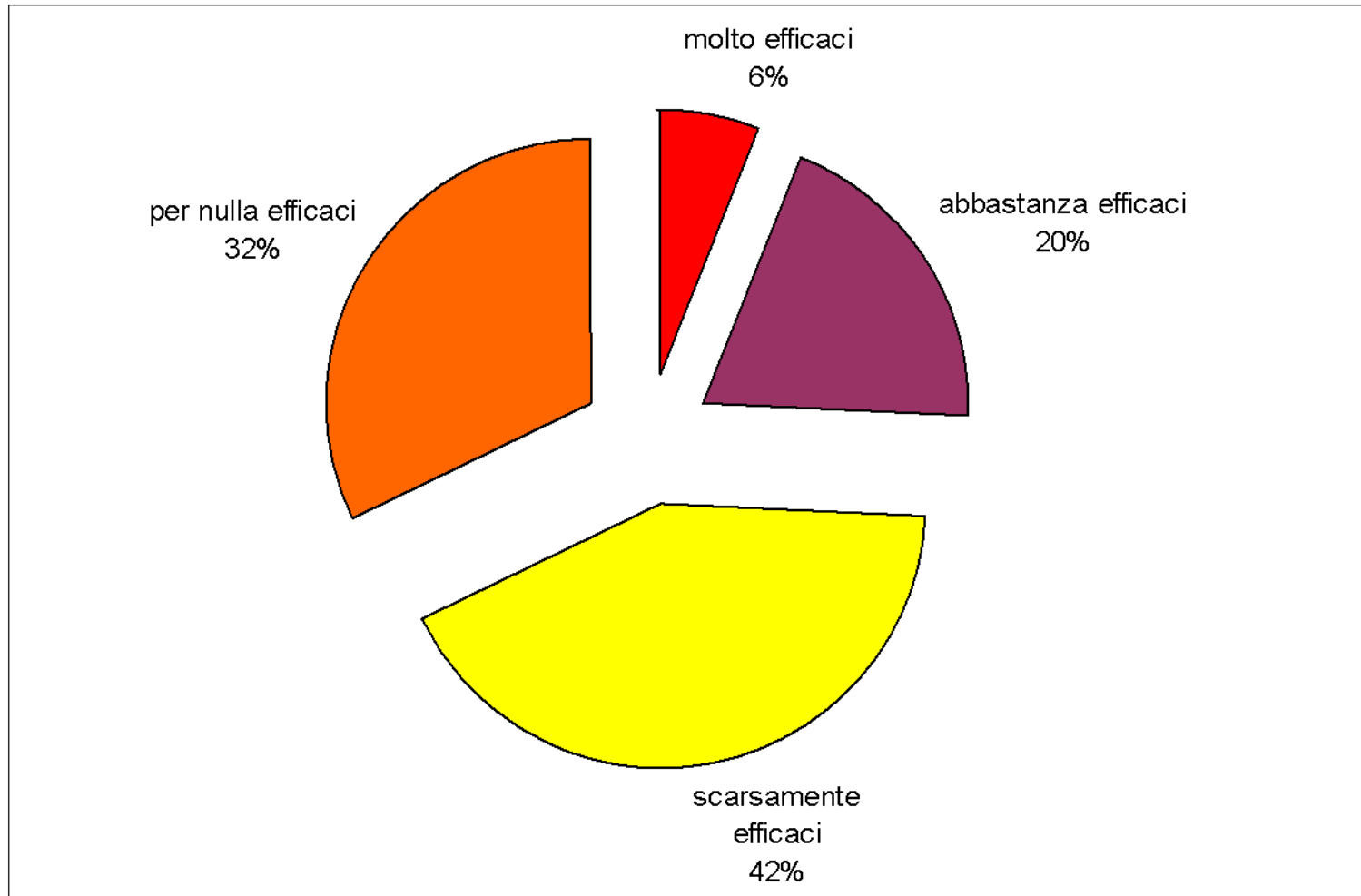
“Certe misure di prevenzione si adottano solo dopo che è successo un incidente. Finché non succede un incidente nel nostro settore non si fa niente”.

(E., operaio II livello, nazionalità italiana - Modica)

La normativa stessa agisce in un contesto aziendale dove spesso sono disattese non solo le norme per la salute e sicurezza, ma molti dei diritti fondamentali di un lavoratore, a cominciare dall'essere assunto con un contratto regolare.

Il mancato rispetto delle norme (2)

Percezione dell'efficacia delle azioni di vigilanza e controllo



Mancato rispetto del contratto e lavoro nero

“H. era stato assunto tramite un caporaletto [...] aveva una qualifica da operaio ma gli era stato chiesto, a lui senza patente di guida, di manovrare un dumper, per movimentare la ghiaia. [...] ha inserito male la retromarcia e si è ribaltato [...]. Io conservo ancora la sua lettera di assunzione della ditta, c’è scritto: mansione «operaio». Inoltre loro dichiaravano che era un lavoratore part time ma lui lavorava oltre 10 ore alla settimana da lunedì al sabato. Succedeva che lui diceva il numero delle ore ad un intermediario che parlava arabo, poi la ditta pagava 10 euro all’ora, ma l’intermediario se ne prendeva tre”.

(F., nazionalità italiana, compagna di H. lavoratore egiziano morto sul lavoro a 28 anni - Milano).

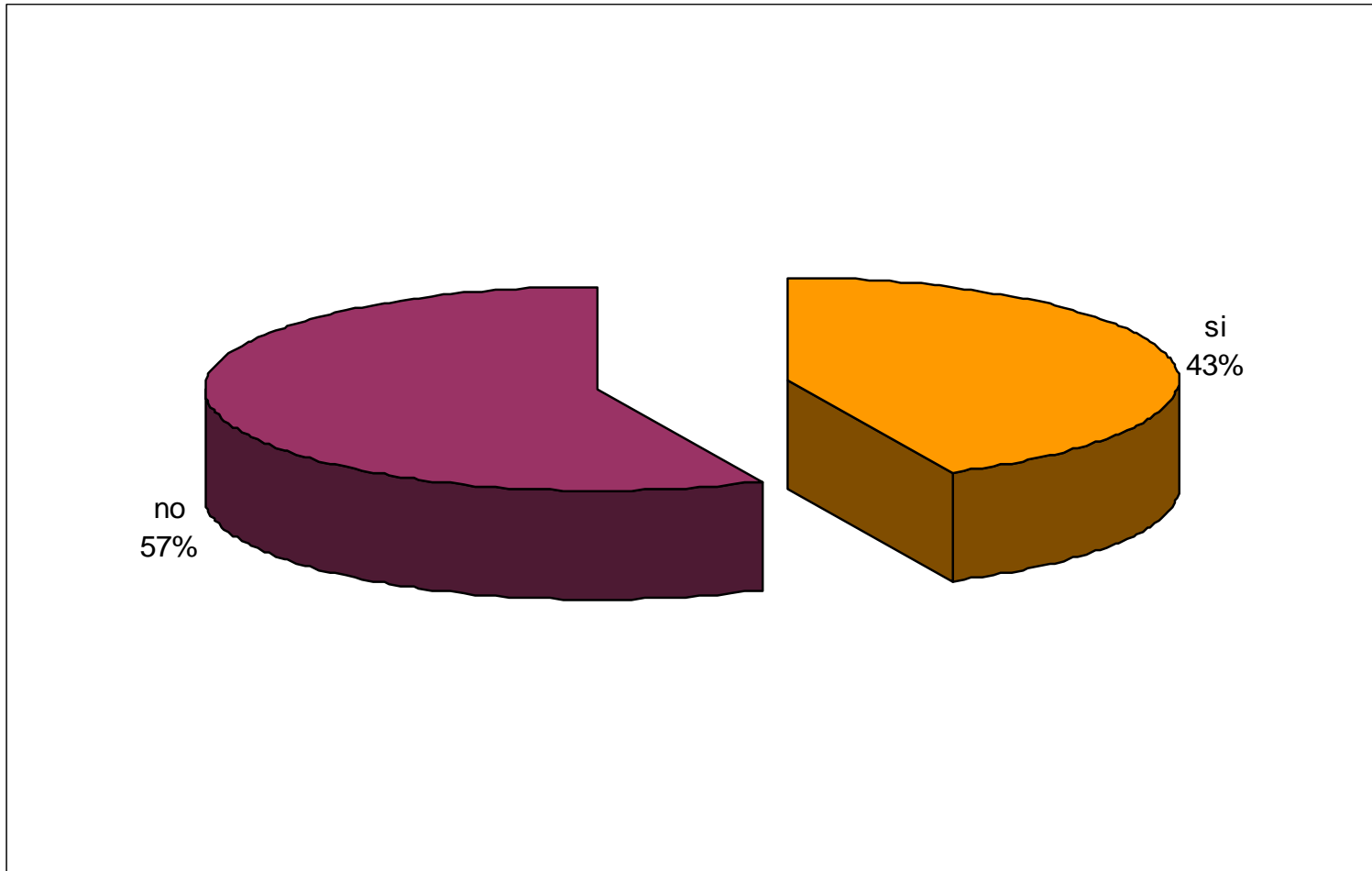
*“Non ho mai fatto un corso di formazione, nemmeno con la nuova azienda. Avevo un contratto a tempo indeterminato in regola e lavoravo con loro da più di sette anni.
(V., ferraiolo specializzato, nazionalità italiana - Napoli).*

Quali limiti alla efficacia della formazione?

- **Ne usufruisce una minoranza dei lavoratori**
- **I corsi sono troppo pochi**
- **Non sempre sono corrispondenti alla realtà del cantiere**
- **A volte sono troppo generici**

La scarsa formazione (2)

Corsi di formazione specifica sui rischi e sulle misure di protezione della salute



“In cantiere il primo rischio che si percepisce è di non essere pagati”

(l., carpentiere, nazionalità italiana - Napoli)

L'organizzazione del lavoro promossa dalle aziende edili sembra essere improntata più sulla fretta di finire l'opera piuttosto che da un'attenta valutazione dei tempi e delle modalità di lavoro.

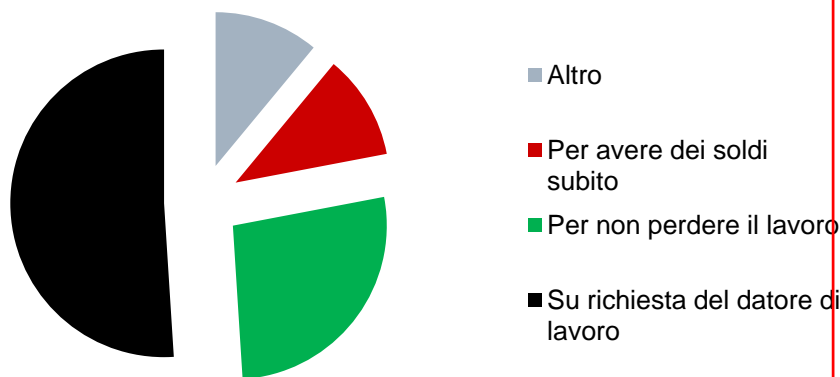
In seguito all'incidento il lavoratore si trova in una condizione di estrema vulnerabilità e l'attivazione delle procedure burocratiche seguenti rappresenta l'inizio di un difficile percorso per il riconoscimento dei propri diritti.

I punti critici

- a) La scarsa conoscenza dei diritti da parte del lavoratore (soprattutto nel caso dei lavoratori stranieri)
- b) La scarsa informazione e la “solitudine” in cui si ritrova il lavoratore
- c) Il comportamento non “collaborativo” delle imprese (a volte addirittura intimidatorio)
- d) Problemi nel certificato medico che accompagna la denuncia (referto medico poco attendibile)

Circa il 36 % dei lavoratori intervistati che ha subito un infortunio non ha denunciato l'evento all'Inail (fonte: survey Ires, 2009)

Motivazioni della mancata denuncia dell'infortunio (val. %)



“Sulla denuncia c’era scritto che sono caduto mentre scendevo le scale, inciampando. Mia moglie, perché io ero in ospedale, è andata all’Inail e gli hanno detto che il titolare aveva fatto questa denuncia. Mia moglie quindi andò dai carabinieri e si risolse la situazione scrivendo la verità: che ero volato dal 6° piano [...]. C’era anche scritto che guadagnavo 40 euro al giorno, mentre in realtà erano 60.”

(G., aiuto carpentiere, nazionalità italiana – Palermo)

I punti critici:

- a) L'attendibilità delle dichiarazioni delle imprese successivamente all'infortunio
- b) L'attendibilità delle dichiarazioni dei colleghi
- c) In caso di causa all'azienda promossa dal lavoratore è obbligo dell'accusa dimostrare la mancata attuazione delle norme infortunistiche da parte del datore di lavoro, ma sono pochi i lavoratori che fanno causa, i processi subiscono i ritardi propri del sistema giudiziario, le responsabilità finali possono essere evase e il risarcimento non versato (ad es. chiusura dell'azienda).

“Dopo l'infortunio l'azienda per cui lavoravo ha detto che ero caduto dal ponteggio [che in realtà non c'era, M. lavorava su un tetto senza alcuna protezione, ndr] perché stavo “giocando” con un mio collega a farmi dei “gavettoni” [giochi con l'acqua, ndr]. Per questo adesso stiamo pensando [con la Fillea di Roma est, ndr] a una causa, ma purtroppo le possibilità di vincere sono poche perché l'azienda ha convinto gli altri lavoratori a testimoniare il falso.”

(M., aiutante carpentiere, nazionalità kossovara – Roma)

Gli imputati sono stati condannati anche al pagamento di € 75.000. Nessuno però ha mai pagato. Né col carcere né col denaro. Io dalla morte di mio marito non ho ottenuto un centesimo dai responsabili. Uno risulta nullatenente ed è anche pregiudicato; gli altri due che erano titolari dell'immobiliare un mese dopo l'incidente hanno venduto l'area [che non è stata posta sotto sequestro, ndr]”

(F., nazionalità italiana, vedova di C. operaio morto sul lavoro a 31 anni - Catania)

Le terapie dopo l'infortunio

I punti critici:

- a) Il deficit d'informazioni non consente di orientarsi correttamente all'interno del sistema sanitario e esistono molti ostacoli dovuti alla burocrazia;
- b) Le opportunità terapeutiche sono scarse e i lavoratori devono affrontare delle spese;
- c) Il livello di cure erogate non è uniforme;
- d) Scarso sostegno psicologico;
- e) Un numero non sufficiente di giornate di assenza per infortunio definite dall'Inail

I lavoratori in alcuni casi sono costretti a perseguire la propria guarigione da soli, anche facendo fronte a spese notevoli, per le scarse opportunità che offre il sistema sanitario che rischiano di rendere le conseguenze dell'infortunio ancora più gravi.

“Avevo bisogno delle terapie e di altre cure che non mi hanno fatto fare, e sono rimasto col braccio che più di tanto non lo posso alzare. Dopo non ho fatto fisioterapia... perché per l'Inail ero guarito. Se volevo farle dovevo farle fuori dall'orario di lavoro, e a pagamento. E io chiaramente ho detto no. Purtroppo se non lavori, a casa cosa porti? Si fanno anche tante cose per non metterti contro l'impresa.”

(A., operaio, nazionalità italiana – Napoli)

“La fisioterapia che devo fare io non la passa la mutua e la devo pagare. La laserterapia l'ho dovuta pagare io. Un po' è servita.. [...] Adesso comunque ho smesso di fare fisioterapia.. perché costa troppo..

(M., operaio, nazionalità kossovara – Roma)

I punti critici:

- a) Il lavoro edile richiede una capacità fisica elevata e anche delle inabilità contrassegnate dall'Inail con percentuali non molto alte possono essere in realtà completamente invalidanti per lavorare in edilizia
- b) Le imprese tendono a disinteressarsi delle sorti dei lavoratori
- c) Le istituzioni non offrono un supporto adeguato sia per la formazione che per la ricerca del lavoro

“Mi ritrovo con una pensione di 392 euro al mese e basta. Avrei preferito avere le mie gambe e un lavoro. Io con questa somma non ci faccio niente [..]. Ma quello che io preferirei risolvere non è tanto il lato economico della faccenda che peraltro non mi soddisfa, ma la possibilità di avere un lavoro e uno stipendio”.

(C., operaio edile, nazionalità italiana – Catania)

“Non ce la faccio lavorare nelle condizioni in cui sono ora. Non riesco a stare troppo tempo in piedi perché mi si gonfia la gamba e poi ho problemi alla schiena. La cosa che mi preoccupa di più è il mio futuro.”

(M., manovale, nazionalità rumena – Roma)

Il comportamento dell'Inail è spesso orientato da una “razionalità burocratica” che mette in secondo piano gli interessi dei lavoratori, favorendo quelli organizzativi ed economici dell'Istituto, perseguendo soprattutto il rispetto formale delle procedure e il contenimento dei costi.

I **punti critici** del comportamento dell'Inail:

- a) I tempi di gestione delle pratiche sono molto lunghi
- b) L'informazione è scarsa e la comunicazione difficile
- c) Le valutazioni dell'Inail sottovalutano spesso le reali condizioni dei lavoratori
- d) Le rendite sono basse
- e) Non c'è un adeguato sostegno al disagio psicologico

“Devi fare guerra a tutti per far valere una parte dei tuoi diritti”
(B., operaio, nazionalità italiana - Salerno)

I tempi lunghi della definizione

I tempi medi per la **definizione delle pratiche** sono in diminuzione, con 26 giorni di media nel 2007, ma ancora **un caso su cinque (il 20%) è trattato oltre i termini previsti**.

Tempi medi per la definizione degli infortuni (tutti i settori)

	Tempo medio (giorni)	Termini (giorni)	Totale casi (n.)	Casi trattati entro i termini (n.)	Casi trattati oltre i termini (n.)	Casi trattati oltre i termini (%)
2005	28,71	30	544.173	407.967	136.206	25,03
2006	25,88	30	538.187	429.398	108.789	20,21

Fonte: Inail, Bilancio sociale 2005-2006

“Il diritto alla rendita mi è stato riconosciuto 14 mesi dopo l’incidente”
(G. aiuto carpentiere, nazionalità italiana - Palermo)

Una stima degli infortuni che impiegano molti mesi per essere definiti

Costruzioni:

- Degli infortuni denunciati nel **2003**, 650 casi trovano una definizione dopo il 30 Aprile dell'anno successivo all'infortunio.
- Degli infortuni denunciati nel **2004**, 661 casi trovano una definizione dopo il 30 Aprile dell'anno successivo all'infortunio.
- Degli infortuni denunciati nel **2005**, 209 casi trovano una definizione dopo il 30 Aprile dell'anno successivo all'infortunio (dato provvisorio).

Infotuni indennizzati per classi temporali - Costruzioni – 2003-2006

	Denunce	Indennizzi			
		al 30 04 05	al 30 04 06	al 30 04 07	al 30 10 2008
2003	110529	95.400	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	96.050
2004	110639	<i>n.d.</i>	95.564	<i>n.d.</i>	96.225
2005	106372	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	91.770	91.979
2006	104376	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	89.795

Elaborazioni Ires su: Rapporto Inail, 2005-2006-2007; Inail, data-base on line, 2008

Le procedure burocratiche sono molto complesse e le informazioni e il sostegno di cui un individuo può disporre determinano il grado di successo del percorso di definizione.

In generale i lavoratori denunciano una scarsità d'informazioni, che li pone in uno stato di attesa e li estromette da una **partecipazione attiva e consapevole** rispetto al proprio percorso di valutazione.

“Se non ti ha ammazzato l’infortunio ti ammazzano le istituzioni. E’ come una via crucis. Ogni ente ti sbarra la strada. Ogni ufficio ti dice vai dall’altra parte; nella sanità ogni medico ti dice vai dall’altro. Io sono stato sfortunato. Per fortuna però non è sempre così: ho trovato anche una parte di medici che mi ha aiutato.”

(B., operaio, nazionalità italiana - Napoli)

“Io ancora non so quanto mi daranno di invalidità e quando me la daranno”

(Z., edile, nazionalità rumena - Roma)

Le valutazioni fatte dai medici legali dell'Inail ai nostri intervistati spesso sono state giudicate incomplete e i medici accusati di avere sottostimato i danni subiti dal lavoratore. Questo avviene perché le visite sono lacunose e in alcuni casi superficiali, incapaci di cogliere la reale entità del danno subito dal lavoratore, così come per l'assenza di informazioni e di supporto che non consente al lavoratore di potere raccogliere le documentazioni in maniera completa ed efficace.

In queste condizioni, il lavoratore è costretto a mobilitarsi in prima persona per ottenere il giusto riconoscimento, ma per farlo ha bisogno del sostegno del sindacato, di altre associazioni e dei familiari, nonché di una forte capacità e volontà individuale di azione.

“All’Inail non sono riusciti a farmi fare tutti gli accertamenti di cui avevo bisogno. Molte cose io le ho fatte perché avvertivo io la necessità di farle, ma non venivo però investito di una informazione; ad esempio, un medico legale dovrebbe, a secondo del tuo problema, dirti tutto quello che devi fare, accertamenti, esami, indagini. Ecco, l’Inail non è stata una guida per capire il tipo di esami che avrei dovuto fare, tant’è che sono stato costretto a ricorrere ad un medico legale privato che mi ha fatto fare delle visite specialistiche e da lì sono uscite fuori tante altre cose che prima non sapevo e che non avrei mai saputo se fossi rimasto alle indicazioni dell’Inail”

(C., operaio, nazionalità italiana - Catania)

L'ammontare economico è spesso giudicato insufficiente, perché:

- gli stipendi degli edili sono molto bassi;
- c'è una elevata presenza di lavoro grigio che riduce l'ammontare registrato nelle buste paga e di lavoro autonomo (che spesso è solamente tale nelle formalità contrattuali);
- gli indennizzi per danno biologico sono rapportati al grado di invalidità e questo a volte è sottovalutato;
- spesso l'infortunio comporta l'assenza dal lavoro e anche la perdita del lavoro stesso, e un infortunio che in altre professioni consentirebbe di lavorare nel settore edile comporta la fuoriuscita dal mercato.

“Ricevo una rendita di 250 euro per 10 anni [il lavoratore ha subito un incidente nel marzo del 2006, ndr] I danni subiti sono stati: trauma cranico, tre costole rotte, emorragie interne, l'omero è uscito col tendine rotto e la gamba spappolata, poi.. mentre mi operavo.. ho avuto un infarto. [il lavoratore ha rischiato di perdere una gamba per la cancrena. Attualmente le ferite alla gamba sono ancora aperte, dunque, non può lavorare, ndr]. L'Inail mi ha riconosciuto 22 punti, ma faremo ricorso perché il medico del sindacato mi ha riconosciuto 35 punti. Nella relazione dell'Inail compare come danno solo quello riportato alla gamba, tutto il resto non è stato considerato.”

(G. aiuto carpentiere, nazionalità italiana - Palermo)

- Stando ai primi dati del 2007 (relativi al 30 Giugno 2007, per tutti i settori), le rendite costituite in via ordinaria rappresentano il 79,15% del totale, quelle costituite a seguito di visita collegiale il 10,03%, quelle costituite a seguito di giudizio il 10,82%. Come si evince da questi dati, **un lavoratore su cinque ha dovuto aprire un contenzioso con l'Inail per vedere riconosciuti i propri diritti.**
- Questo iter comporta un **costo non solo per i lavoratori ma anche per l'Inail**, poiché chi perde la causa davanti all'Autorità Giudiziaria è tenuto a pagare sia i medici che le spese legali.
- Questo utilizzo di una **pratica che possiamo definire conflittuale-ricorsiva, a cui sono costretti a ricorrere molti lavoratori per fare valere i propri diritti**, crea numerose difficoltà ai lavoratori e testimonia degli ostacoli presente nell'affermazione del diritto che essi hanno ad avere una giusta valutazione e definizione dei danni.

È opportuno precisare che, come riferisce lo stesso Inail, *“si registrano oggettive diversità, e per quantità consistenti, nella tipologia di costituzione delle rendite (in Lombardia solo il 3,73% sono costituite in giudizio, valore che in Abruzzo raggiunge il 28,75%), fenomeno per il quale sarebbero utili approfondimenti”*.

Fonti:

Inail, *Andamento del processo produttivo e profili finanziari al 30-06-07*

Inail, Commissione Programmazione, Linee di Indirizzo e Verifica, seduta del 16 Ott. 2007, Allegato n.1 alla delibera 24/2007, *Andamento del processo produttivo e profili finanziari al 31 marzo ed al 30 giugno 2007*; punto d.

La perdita dell'identità e le conseguenze psicologiche _ 1 _

Il lavoratore che ha subito un infortunio affronta un **processo di lacerazione della propria identità sia come persona che come lavoratore**, dovuto al danno psico-fisico subito, con pesanti conseguenze sulla salute psicologica.

a) Il danno psico-fisico dovuto all'infortunio impone all'individuo di ridefinire la propria identità in relazione alla proprio **stato di malato-invalido**, per il peggioramento delle condizioni di salute e la perdita delle proprie capacità.

b) La **perdita del lavoro e le difficoltà economiche** portano a uno smarrimento del proprio ruolo sociale.

c) Lo stesso **ruolo familiare** si sgretola, nel momento in cui l'individuo non può più adempiere al sostegno economico della famiglia e si sente, inoltre, menomato nel proprio ruolo di marito e di padre.

“Dopo l’infortunio resti solo un numero. La cosa più grave è che ti abbandonano tutti. Non servi più. Quando lavori servi a qualcosa, ma quando non lavori ti abbandonano tutti. [..]

La depressione è dovuta proprio a questa serie di circostanze, nel momento in cui ti vedi abbandonato da tutti.”

(B., muratore, nazionalità italiana - Napoli)

La perdita dell'identità e le conseguenze psicologiche _ 2 _

d) La **quotidianità** deve ricostruirsi attorno ai nuovi limiti, cercando di trovare nuove pratiche di affermazione della personalità e definendo nuove abitudini (es. difficoltà nell'espressione di sé nel tempo libero)

e) Anche il **processo di valutazione del danno**, molto difficoltoso e in alcuni casi ingiusto, mosso da una logica estremamente economicistica e burocratica, in cui le informazioni e il sostegno sono scarsi, erode giorno dopo giorno la personalità del lavoratore, fino a farlo precipitare in un senso profondo di sconfitta, abbandono e solitudine.

“Subito dopo l'incidente i giorni non passavano mai: era un incubo. Sono stati i 40 giorni più brutti della mia vita. Pensavo che da quello stato non sarei uscito mai più. [alla domanda: «avresti avuto bisogno di un sostegno psicologico?», l'intervistato risponde come segue] Sì, ne avrei avuto bisogno.. ma non l'ho chiesto.. nessuno mi ha consigliato.. non so neanche se ne ho la possibilità. All'ospedale non mi hanno detto niente..”

(E., operaio II livello, nazionalità italiana - Modica)

- ❑ le difficoltà economiche
- ❑ le difficoltà nella gestione delle pratiche
- ❑ il terribile impatto psicologico

Tra gli infortuni mortali riconosciuti, nel 2004, l'82,9% dei casi è "con superstiti", il restante 21,3% è "senza superstiti", e questa distribuzione è mediamente stabile nel corso degli anni.

"Mio marito non aveva raggiunto il minimo per la pensione, quindi i contributi pagati sono andati persi. Non aveva raggiunto nemmeno i vent'anni perché spesso lavorava in nero. Lui aveva lavorato più di 40 anni.

(P., nazionalità italiana, vedova di L. piastrellista nazionalità italiana morto sul lavoro a circa 55 anni)

In questo contesto il ruolo della Cgil, del patronato Inca e delle Casse edili appare di fondamentale importanza perché il lavoratore possa affermare i propri diritti, in particolare per:

- a) ottenere **una giusta valutazione del danno**, attraverso un aiuto nella fase di denuncia, di inchiesta e di valutazione del danno
- b) **orientarsi** tra le complicate procedure burocratiche
- c) avere un **supporto economico** da parte delle Casse Edili (prestazioni straordinarie per avere subito infortunio, prestazioni straordinarie per abbandono del settore a causa di infortunio, assegni funerari alle famiglie dei lavoratori morti edili sul lavoro)
- d) avere un **sostegno psicologico**, dato dal legame umano che si instaura tra i sindacalisti e i lavoratori, importante in una fase in cui sono psicologicamente molto fragili

Sono stati riscontrati dei **limiti** anche all'azione sindacale, anche se in pochissimi casi:

- a. per una difficoltà nel supporto psicologico, dovuto alle scarse attenzioni al lavoratore e ai tempi ristretti dedicati ai singoli casi
- b. una delusione rispetto alle aspettative di risarcimento del lavoratore

- ❑ I data-base dovrebbero facilitare l'autonomia analitica del ricercatore, favorendo l'interrogazione delle variabili che egli considera rilevanti.
- ❑ È necessario che l'Inail costruisca delle schede di analisi on-line più dettagliate della dinamica degli infortuni, soprattutto di quelli più gravi, in maniera che si possano comprendere meglio le cause.
- ❑ L'Inail deve consentire di riportare gli infortuni alle variabili individuali e contestuali: il centro dell'analisi non è l'infortunio o la malattia, ma è il lavoratore che li subisce e il contesto in cui egli opera, dunque deve essere possibile analizzare il nesso tra l'infortunio (le cause, le modalità, le conseguenze), le caratteristiche proprie del lavoratore e del luogo di lavoro.
- ❑ È importante permettere di effettuare un'analisi diacronica rispetto al singolo lavoratore infortunato, per comprendere quali sono le biografie più a rischio attraverso l'analisi della reiterazione del fenomeno infortunistico e tecnopatico.

- ❑ Superare la logica formale e i vincoli burocratici attraverso una nuova strategia organizzativa che ponga il lavoratore vittima di infortunio al centro dei processi di definizione del danno
- ❑ Attuare campagne di formazione e informazione per i soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema sanitario
- ❑ Migliorare il sostegno psicologico (alla vittima e ai famigliari) e considerare le conseguenze psicologiche in maniera adeguata.
- ❑ Diffondere maggiori informazioni, aumentare il supporto al lavoratore nella gestione del percorso di definizione, migliorare la gestione della documentazione necessaria, attraverso la messa in rete dei documenti e l'informatizzazione.
- ❑ Istituire percorsi terapeutici coerenti rispetto alla domanda.
- ❑ Aumentare le possibilità di reinserimento al lavoro e di formazione